La guida completa

Calcolo stipendio netto

Come calcolare lo stipendio netto partendo dalla RAL

Sommario

Sommario

Calcolo stipendio netto online, da lordo a netto 2021: come conoscere l'importo dello stipendio in base alla RAL annua, alle detrazioni e all'IRPEF dovuta.

Calcolo stipendio netto 2021: le novità

Calcolo stipendio netto 2021

Aliquote e scaglioni IRPEF 2021

Addizionali regionali e comunali

Detrazioni e Bonus Renzi

Stipendio netto in busta paga

Calcolo stipendio netto online

Riforma IRPEF

Trattamento economico
- Salario fisso
- Salario variabile

Trattamento fiscale

Tredicesima e Quattordicesima
- Tredicesima: come si calcola
- Quattordicesima: come si calcola e a chi spetta

Calcolo stipendio netto online, da lordo a netto 2021: come conoscere l'importo dello stipendio in base alla RAL annua, alle detrazioni e all'IRPEF dovuta.

Per conoscere l'importo del netto in **busta paga** è necessario conoscere la **RAL** (Reddito Annuo Lordo) di riferimento, ossia lo stipendio lordo che corrisponde all'ammontare dei compensi percepiti nell'anno solare, da cui poi sottrarre i contributi previdenziali e assistenziali da versare (quelli a carico del lavoratore sono circa il 9%). Sull'importo rimanente, si sottraggono anche le ritenute IRPEF (comprese le addizionali regionali e comunali), calcolate in base agli scaglioni di reddito personale, con aliquote progressive.

A questo punto, si sommano (nel senso che si recuperano, andando a compensare le imposte versate e le trattenute operate) in busta paga, parte delle imposte versate che si recuperano attraverso le detrazioni IRPEF spettanti (taglio del cuneo fiscale), anche in base al reddito o alla composizione familiare.

Ai fini del **calcolo dell stipendio netto** in busta paga, le detrazioni spettanti non possono però superare l'IRPEF da versare. L'IRPEF va calcolata sul reddito imponibile, al netto dei contributi previdenziali, assistenziali e di altri redditi particolari (es.: assegni di mantenimento, previdenza complementare, ecc.).

Per quanto concerne il trattamento economico che risulta in busta paga (lo stipendio effettivo), si parte dunque dall'importo complessivo annuo (solitamente composto da 12 mensilità di uguale importo, considerando anche la 13esima e l'eventuale 14esima). Infine, in base all'inquadramento ed al livello (dal 1° al quadro), si applica una determinata indennità. stabilità dai diversi contratti collettivi di lavoro (CCNL), assieme alle retribuzioni minime spettanti per ogni singolo livello di inquadramento.

Calcolo stipendio netto 2021: le novità

Per calcolare lo stipendio netto mensile si parte dalla retribuzione lorda annua, tipicamente indicata con l'acronimo RAL. Questo perché essa rappresenta il compenso concordato con il datore di lavoro al momento della stipula del contratto di assunzione, più gli eventuali scatti di anzianità previsti dal CCNL di riferimento, o gli aumenti di stipendio concordati nel corso degli anni.

Effettuare il calcolo dello stipendio netto, risulta particolarmente utile in fase di assunzione, o qualora si stia valutando una nuova proposta per cambiare lavoro, o anche qualora si stia pensando di chiedere un aumento di stipendio alla propria azienda. Conoscere il netto che si riceverà in busta paga consente infatti valutare la proposta nel concreto, conoscendo l'importo che realmente finirà nelle proprie tasche, tasse escluse e detrazioni incluse.

Vediamo come fare e quali sono le novità normative che entrano in gioco nel calcolo dello stipendio netto nel 2021.

Calcolo stipendio netto 2021

Il primo passo da compiere per conoscere lo stipendio netto è quello di calcolare il reddito imponibile, pari alla retribuzione lorda meno i contributi previdenziali e assistenziali a carico del lavoratore.

Sul reddito imponibile si calcola l'imposta da versare allo Stato, in base allo scaglione IRPEF di appartenenza. In merito, anche se in Italia da tempo si parla di una riforma fiscale che apporti una rimodulazione scaglioni IRPEF, per il 2021 non ci sono novità di rilievo che vadano ad impattare sul calcolo dello stipendio netto. Le modifiche che si prevede vengano attuate dal Governo dovrebbero comportare una riduzione IRPEF sui redditi medio-bassi che potrebbero così ottenere un netto in busta paga più alto.

Aliquote e scaglioni IRPEF 2021

I° scaglione

Reddito tra 0 e 15.000 euro – Il primo degli scaglioni IRPEF coinvolge i contribuenti con un reddito compreso tra 0 euro e 15.000 euro. In questo caso l'aliquota IRPEF è del 23%, che corrisponde – nel caso di massimo reddito per questa fascia – ad una tassazione di 3.450 euro.

Facendo un rapido calcolo, nella prima fascia sono compresi tutti i lavoratori che percepiscono un reddito non superiore a 1.250 euro.

II scaglione

Reddito tra 15.001 e 28.000 euro – Il secondo scaglione IRPEF è quello che comprende i redditi tra da 15.001 euro a 28.000 euro. L'aliquota riservata a questa fascia è del 27%, con una tassazione – nel caso di reddito più alto – di 6.960 euro. Sono rappresentati da tale categoria le persone con reddito mensile non superiore a 2.335 euro. È importante evidenziare che a partire dal secondo scaglione in poi (quindi in caso di reddito maggiore rispetto a quello con aliquota base), si applica l'aliquota successiva solo per la parte eccedente di reddito.

III scaglione

Reddito tra 28.001 e 55.000 euro – Il terzo scaglione di reddito è quello compreso tra 28.001 euro e 55.000 euro, per contribuenti con un reddito massimo di 4.583 euro. L'aliquota IRPEF è fissata al 38% sulla soglia eccedente la seconda (ossia si applica il 38% solo per la quota di reddito che supera i 28 mila euro, ai quali si applica l'aliquota precedente del 27%). In questo caso, la quota IRPEF sarà pari a 17.220 euro in caso di reddito più alto.

IV scaglione

Reddito tra 55.001 e 75.000 euro – Il quarto scaglione IRPEF coinvolge tutti i contribuenti da 55.001 euro a 75.000 euro, che presentano un reddito mensile non superiore a 6.250 euro. Per questi contribuenti, l'aliquota IRPEF sulla quota eccedente il precedente scaglione è del 41% e di conseguenza l'onere fiscale più alto sarà pari a 25.420 euro.

V scaglione

Reddito sopra i 75.000 euro – Oltre i 75.000 euro di reddito, ovvero per il quinto ed ultimo scaglione di reddito, l'aliquota IRPEF è pari al 43%. I contribuenti facoltosi, che percepiscono un reddito annuo eccedente i 75 mila euro, ovvero oltre 6.250 euro mensili dovranno corrispondere 25.420 euro più il 43% sul reddito eccedente.

Addizionali regionali e comunali

Dal reddito lordo, per calcolare lo stipendio netto, bisogna inoltre sottrarre le addizionali IRPEF regionali e comunali.

L'addizionale regionale è solitamente pari all'1,23% del reddito imponibile su tutto il territorio nazionale, ma ci sono regioni che hanno deliberato una tassazione maggiore, compresa tra l'1,23 ed il 3,33%. Per il calcolo dell'addizionale regionale, da sottrarre al lordo per calcolare lo stipendio netto, bisogna considerare la regione di residenza al 1° gennaio dell'anno di riferimento.

L'aliquota per l'addizionale comunale non può eccedere lo 0,8% e i singoli Comuni possono prevedere soglie di esenzione, al di sotto delle quali il tributo non è dovuto.

Potrebbero dunque esserci novità 2021 sul calcolo dello stipendio netto in caso di cambi di residenza.

Detrazioni e Bonus Renzi

Per calcolare lo stipendio netto bisogna inoltre tenere conto delle detrazioni fiscali che vengono calcolate direttamente in busta paga (e non in fase di dichiarazione dei redditi), ovvero delle detrazioni da lavoro dipendente e delle detrazioni per carichi familiari, e dell'eventuale Bonus Renzi spettante.

In merito sono in arrivo novità nel calcolo dello stipendio netto con riferimento alle detrazioni previste per i carichi familiari, con l'arrivo dell'assegno unico e universale per i figli (AUUF), che però entrerà a regime da gennaio 2022.

Una novità sul calcolo dello stipendio netto già confermata per il 2021 (e per sempre) è quella legata al Bonus Renzi che la Legge di Bilancio 2021 ha reso strutturale aumentandolo rispetto agli 80 euro in busta paga precedentemente previsti fino a 100 euro per i redditi inferiori a 28.000 euro, per poi scendere a 80 euro, se il reddito è compreso tra 28.000 e 35.000 euro lordi all'anno, fino ad azzerarsi quando si supera la soglia dei redditi superiori a 40.000 euro.

All'importo lordo dello stipendio devono essere sottratti inoltre i contributi previdenziali a carico del dipendente.

Quello che viene così determinato è lo stipendio netto.

Stipendio netto in busta paga

L'ammontare dello stipendio netto può essere ricavata anche consultando le varie voci in busta paga che riportano, oltre ai dati anagrafici di lavoratore e datore di lavoro:

- le somme percepite dal lavoratore;
- le trattenute fiscali e previdenziali apportate;

- le detrazioni da lavoro dipendente e per carichi di familiari;
- le addizionali IRPEF regionali e comunali;
- l'eventuale bonus Renzi;
- il numero di ore lavorate, quelle di assenza per malattia, permessi, ferie e così via;
- eventuali straordinari, rimborsi, diarie per missioni all'esterno;
- lo stipendio lordo mensile;
- lo stipendio netto mensile.

Calcolo stipendio netto online

Il sito **PMI.it** offre un ottimo strumento per il calcolo dello stipendio netto online. Basta inserire solo alcuni dati e, in pochi click e in modo completamente gratuito, si potrà scoprire la retribuzione netta mensile.

Per conoscere il netto in busta paga, bisogna inserire:

- la RAL, ovvero la retribuzione lorda annuale
- la regione di residenza
- il numero delle mensilità (bisogna sapere se sono previste, ad esempio, le mensilità aggiuntive, come tredicesima e quattordicesima)
- eventuali figli e/o coniugi (per i figli, da suddividere se hanno meno o più di 3 anni)
- numero delle giornate lavorative.

Una volta inseriti tali dati, si conoscerà la retribuzione netta mensile.

Il tool di calcolo dello stipendio online di PMI.it può essere utilizzato per qualsiasi tipologia contrattuale: tempo indeterminato, determinato, apprendistato, co.co.co, part time.

Riforma IRPEF

Prende corpo la riforma IRPEF, complementare ai progetti del PNRR (dopo le audizioni parlamentari nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla revisione degli scaglioni ed il documento conclusivo che servirà come base di partenza per definire la legge-delega, dopo il rapporto della

Corte dei Conti sulla spesa pubblica e le anticipazioni del Ministro dell'Economia, Daniele Franco, sulle rimodulazioni allo studio).

La volontà del Governo Draghi è quella di andare verso una revisione del sistema impositivo in ottica di maggiore progressività, quindi le novità potrebbero interessare (ma solo nel lungo periodo) anche la flat tax delle Partite IVA (tassa piatta e non progressiva), ma nel breve termine si agirà a vantaggio delle famiglie: si dovrebbero ridurre da 5 a 3 gli scaglioni attuali. Si mira infatti a introdurre misure contro l'evasione fiscale (in particolare in ambito IVA) e correttivi a costo zero (redistribuzioni a parità di gettito), per recuperare risorse da reinvestire nella riforma delle aliquote e degli scaglioni IRPEF e alleviare l'imposizione sulle classi medio-basse.

Per quest'anno le aliquote sono rimaste invariate, sia come scaglioni di reddito sia come fasce percentuali. Ad oggi, l'imposizione fiscale sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) è comunque costituita da un'imposta diretta e progressiva, proporzionale all'effettiva entità di tutti i redditi percepiti dal contribuente, da versare per il periodo d'imposta di riferimento in funzione dei consueti 5 scaglioni di reddito nel quale si rientra, corrispondendo al Fisco il dovuto in base alle relative aliquote IRPEF, collocata nel range 23% – 43%. L'obiettivo è rendere il meccanismo meglio mirato ed evitare bruschi scaloni impositivi.

Alle aliquote e agli scaglioni IRPEF si sommano le addizionali comunali e regionali da versare agli enti locali, in base alla residenza. Ogni Regione delibera l'imposta entro il tetto massimo di 3,3% mentre il Comune entro lo 0,8% tranne casi particolari (es.: Roma Capitale 0,9%). Su questo fronte non sono previste novità.

Nella dichiarazione dei redditi 2021 il Governo ha mantenuto le detrazioni fiscali al 19%, proporzionali ai consueti scaglioni di reddito. Alcune novità potrebbero però sopraggiungere in combinazione con il riordino delle misure per la famiglia (assegno unico figli in primis), che per il suo finanziamento ha previsto anche il riordino di alcune agevolazioni fiscali in atto. Per ora, comunque il quadro fiscale resta inalterato, in attesa della prima bozza di riforma IRPEF ufficiale, per cui si procede al calcolo IRPEF come di consueto. Da gennaio 2022 è attesa l'entrata in vigore dell'assegno unico universale, con la conseguente abolizione delle detrazioni per figli a carico, che troverà posto proprio nei decreti attuativi del Family Act e nell'attesa riforma fiscale.

Come si legge la busta paga

Busta paga e trattamento economico del personale: ecco come leggere le diverse voci della retribuzione a carattere fisso e variabile.

Leggere e comprendere le diverse voci della busta paga, il documento che il datore di lavoro deve consegnare ai propri dipendenti ogni mese, può non risultare un'operazione semplice. Vediamo nel dettaglio ogni elemento che porta alla definizione del compenso totale mensile. Al momento della corresponsione degli stipendi, infatti il datore di lavoro deve consegnare ai propri dipendente la busta paga affinché siano a conoscenza delle operazioni che hanno portato al netto corrisposto. Nella composizione della busta paga possono concorrere diversi elementi reddituali che variano in base al settore economico di appartenenza del lavoratore subordinato e agli accordi di categoria.

Trattamento economico

Per definire la busta paga mensile si parte dal trattamento economico annuale del personale, che è solitamente composto da 12 mensilità di uguale importo, da corrispondere posticipatamente al mese di riferimento (se si considerano anche la 13esima e la eventuale 14esima, allora si parla di RAL, retribuzione Annua Lorda). Per definire la retribuzione base, in base a esperienza, grado di responsabilità e autonomia, i lavoratori vengono associati a un livello (solitamente dal 1° al quadro) cui corrisponde una determinata indennità. I contratti collettivi di lavoro (CCNL) stabiliscono le retribuzioni minime relative ad ogni singolo livello di inquadramento.

In busta paga dovrà essere indicato: nome della società e del dipendente, livello e qualifica in cui questi è inquadrato, periodo di riferimento, assegni per il nucleo familiare, quantità di ferie disponibili e accantonamento per il TRF applicato. A titolo puramente esemplificativo si elencano le voci che concorrono alla formazione della base imponibile del reddito di lavoro dipendente: stipendi; salari; superminimi; trattamenti accessori; gratifiche; premi; incentivi; compensi.

Salario fisso

La retribuzione diretta in busta paga è composta in primis da voci fisse: minimo contrattuale (paga base), indennità di contingenza, EDR, terzo elemento, scatti di anzianità ed eventuali indennità aggiuntive (superminimi, ecc.). Alla retribuzione di base dovranno essere aggiunte eventualmente le indennità per prestazioni di lavoro straordinario, per prestazioni di lavoro notturno, gli assegni “ad personam”, tredicesima, quattordicesima, scatti di anzianità e premi di produzione.

Salario variabile

Tra gli elementi variabili della busta paga rientrano: straordinari, indennità: per turni, per notturno, di disagiata sede, trasferta, sussidi e assegni per familiari a carico, tredicesima e quattordicesima, lavoro festivo, giorni malattia retribuiti, rimborsi e conguagli, premi. La quota retribuzione per lavoro notturno, per esempio, nel 2016 è di nuovo tassata con l’imposta sostitutiva del 10% in luogo dell’ordinaria tassazione ad aliquote IRPEF progressive, indipendentemente dalla frequenza con cui il lavoratore viene impiegato nei turni di notte.

Per premio di produzione si intende l’incentivo offerto ai dipendenti allo scopo di migliorare servizio e competitività dell’azienda. Vengono definiti obiettivi e programmi a carattere aziendale, di gruppo o individuali. Gli obiettivi, solitamente annuali, devono essere consegnati in tempo utile affinché si possa predisporre un’adeguata programmazione.

Anche sui premi di produzione è esteso il trattamento agevolato – somme non superiori ad una quota lorda di reddito stabilita annualmente dal Governo e correlate a incrementi della produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, collegate ai risultati riferiti all’andamento economico o agli utili dell’impresa o comunque ad ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale – riservato ai lavoratori del settore privato, che nel corso dell’anno hanno prodotto un reddito da lavoro dipendente non superiore alla soglia stabilita dal Governo: queste voci di salario, saranno soggette ad un’imposta sostitutiva dell’IRPEF e delle addizionali la cui misura è determinata annualmente dal Governo.

Trattamento fiscale

I redditi di lavoro dipendente assumono rilevanza fiscale secondo il principio di cassa, pertanto le retribuzioni risultano essere imponibili al momento della corresponsione. Una volta calcolata la base imponibile si dovrà determinare la contribuzione INPS e l'imposta sul reddito delle persone fisiche attraverso l'applicazione delle aliquote IRPEF previste dall'articolo 11 del TUIR che attualmente risultano essere:

- fino a 15.000 euro, aliquota del 23%;
- oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro, aliquota del 27%;
- oltre 28.000 euro e fino a 55.000 euro, aliquota del 38%;
- oltre 55.000 euro e fino a 75.000 euro, aliquota del 41%;
- oltre 75.000 euro, aliquota del 43%.

Dopo aver determinato l'imposta lorda occorre tenere conto delle detrazioni per carichi di famiglia e di ogni altra detrazione spettante in modo da ottenere l'imposta IRPEF netta. Sul reddito complessivo il datore di lavoro deve trattenere, e quindi darne evidenza in busta paga, le addizionali regionali e comunali dovute rispettivamente a Regione e Comune in cui il dipendente ha il domicilio fiscale. L'aliquota regionale è determinata nella misura dello 0,9% ma le Regioni possono aumentarla fino all'1,4%. L'aliquota comunale, invece, è istituita direttamente da ogni singolo Comune ed è pubblicata sul sito Web dell'Agenzia delle Entrate.

Tredicesima e Quattordicesima

Solitamente, nel mese di dicembre le imprese erogano la tredicesima, pari alla retribuzione individuale mensile dello stesso mese. In caso di inizio o cessazione di rapporto di lavoro in corso d'anno, il lavoratore percepirà tanti dodicesimi quanti sono stati i mesi effettivamente lavorati. Anche la quattordicesima sarà erogata nella medesima maniera, ma nel mese di luglio.

Tredicesima: come si calcola

La tredicesima mensilità dello stipendio spetta di diritto a tutti i lavoratori dipendenti e corrisponde in media ad 1/12 della retribuzione lorda annuale, calcolata sugli effettivi mesi di lavoro svolti (per conteggiare un mese pieno, bisogna lavorare almeno per 15 giorni), sui quali è parametrata, e versata entro il mese di dicembre dal datore di lavoro.

Dal calcolo devono essere scomputati i contributi previdenziali e fiscali. Di contro, sulla tredicesima non maturano detrazioni IRPEF per lavoro dipendente né carichi di famiglia, pertanto queste voci di salario non concorrono a formare l'importo finale della mensilità aggiuntiva. Nel calcolo rientrano invece eventuali voci di salario in busta paga come: indennità di contingenza, scatti di anzianità, EDR (Elemento Distinto della Retribuzione), trattamento di vacanza, terzi elementi, indennità di mansione ecc. Si conteggiano anche periodi coperti da contributi figurativi, come ad esempio ferie, malattia, infortunio, maternità, riposi per allattamento, congedo matrimoniale e cassa integrazione (sono invece esclusi straordinari e ferie non godute). La formula standard:

- retribuzione lorda mensile * numero di mesi lavorati / 12

A tale importo vanno poi sottratte le ritenute fiscali e previdenziali, così che si arriva ad un importo leggermente inferiore rispetto allo stipendio pieno anche di quei lavoratori che hanno lavorato dodici mesi su dodici nell'anno solare.

Quattordicesima: come si calcola e a chi spetta

La quattordicesima mensilità non spetta a tutti i lavoratori ma è prevista in determinati contratti, come ad esempio nel CCNL Commercio e terziario e nel CCNL Turismo di Confcommercio, nel CCNL Alimentari (Industria), nel CCNL Logistica trasporto merci e spedizione e nel CCNL Pulizia. Viene erogata in busta paga a ridosso delle ferie estive, generalmente con lo stipendio di luglio, ma la scadenza è specificata dal contratto collettivo applicato.

Come si calcola la quattordicesima? Devono essere scomputati i contributi previdenziali e fiscali e, poiché sulla mensilità aggiuntiva non si applicano le detrazioni IRPEF per lavoro dipendente né le detrazioni per familiari a carico, l'importo finale della mensilità aggiuntiva risulterà inferiore allo stipendio medio lordo mensile.

Nel calcolo non rientrano straordinari e ferie non godute, mentre si conteggiano ferie, malattia, infortunio, maternità, riposi per allattamento, congedo matrimoniale e cassa integrazione. All'importo della quattordicesima concorrono, oltre alla retribuzione base, anche eventuali indennità di contingenza, scatti di anzianità, EDR (Elemento Distinto della Retribuzione), trattamento di vacanza, terzi elementi e indennità di mansione.

La formula per il calcolo della quattordicesima è:

- retribuzione lorda mensile * n. di mesi lavorati / 12.